

«Dovete coinvolgere i cittadini nel piano per il parco del Trebbia»

Il Comitato "No al Bitume" replica alle dichiarazioni dell'ente Parco del Ducato

● «Nella creazione del Piano territoriale del Parco del Trebbia si eviti di coinvolgere i "soliti noti": serve un percorso partecipato con i cittadini e porre fine all'inaccettabile ritardo nella sua redazione». Il Comitato "No al Bitume, Sì al Parco del Trebbia" non bada alle rassicurazioni arrivate sabato dai Parchi del Ducato in merito ai ritardi nell'approvazione del Piano territoriale che deve governare il Parco del Trebbia a nove anni dalla sua istituzione: un iter che, secondo il Parco, sarebbe già iniziato.

«Se per l'ente Parco il Ptp è uno strumento di fondamentale impatto strategico, appare incomprensibile e inaccettabile il ritardo cronico con il quale lo si sta predisponendo» spiegano dal Comitato. «Afferma che il Parco si è costituito solo nel 2011 e quindi è imputabile soltanto un ritardo nella redazione di sei anni invece di nove: come se sei anni siano da considerarsi "normali" per dare attuazione piena a quanto prescritto per legge. Apprendiamo inoltre che ad oggi sarebbero stati avviati incontri preliminari con sole tre amministrazioni comunali - Gossolengo, Rivergaro e Calendasco - a dispetto dei sette comuni che insistono sul Parco: di questo passo, non possiamo che temere che l'iter di redazione del Piano si candiderà a festeggiare i 20 anni di



Il Parco del Trebbia

ritardo dalla emissione della sua legge istitutiva». Legambiente e Comitato sono ancora in attesa della risposta dell'assessore regionale Paola Gazzolo alla lettera da loro inviata per invitarla ad adempiere agli obblighi di legge, coinvolgendo tutti gli attori della partita.

«A tutte le parti istituzionali chiediamo con forza che il Piano sia il risultato di un serio e vero percorso partecipato che, oltre ai portatori di interesse economici, veda il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni. Intanto il Parco, nel citare i milioni di euro spesi in interventi ambientali, non può definire un buon investimento un'area didattica a pochi metri da un impianto di conglomerati bituminosi - autorizzato senza che sia stata imposta alcuna bonifica all'impianto di San Nicolò appena delocalizzato - o la bonifica dell'area ex Dromo, ben lungi dall'essere compiuta». **_CB**